

ROMANDIOLA

L'isola di Alcina di Spadoni La voce della Montanari si fa canto in un cd con le note di Ceccarelli



Proprio la scorsa settimana, scrivendo di *Förmica*, monologo di Giovanni Nadiani, ho accennato al lavoro di Nevio Spadoni. Ai suoi monologhi "femminili" ovvero pronunciati da donne: Lus, La Pérsa e, appunto, *L'isola di Alcina*. Scritti per essere detti. Semplicemente. Oppure recitati da quella splendida attrice che è Ermanna Montanari. Con quella voce che si fa canto. O quasi. "Sgradevole". E seducente come quello delle sirene. Capace di registri innumeri e delle modulazioni più diverse.

Alcina (che porta il nome della maga ariostesca impostole dal padre appassionato lettore del poeta) custodisce, assieme alla sorella minore, dopo la scomparsa del padre che le aveva abbandonate, un grande canile posto in un villaggio romagnolo presso Ravenna. Un giorno appare un bellissimo straniero. La sorella di Alcina se ne innamora perdutamente. Ma lo straniero ben presto se ne va. La Principessa, questo il nome della sorella minore di Alcina e prediletta del padre, impazzisce. Alcina, allora, decide di accudire la sorella e il canile. Ecco, in sintesi, la vicenda che sottende il "monologo" di Alcina. Un misto di invettive e maledizioni (contro la sorella, gli uomini,

i cani...) e pure canto d'amore. Perché anche Alcina s'era presa e era presa - anch'ella - totalmente del bel giovane straniero.

Raccontare una poesia è un atto che "racconta" ben poco. Impossibile restituire i versi di Spadoni. Quel dialetto di cui lui è sempre più padrone. Che risuona spezzato. Arcaico e misterioso. Autentica poesia insomma. Ma, nella fattispecie, come s'è accennato, non si tratta soltanto dei versi di Spadoni. Che si possono leggere nel libretto che accompagna il presente cd. Ma altresì della recitazione-canto di Ermanna Montanari. Di cui s'è detto. Ma non basta. La voce dell'attrice si fonde con le musiche di Luigi Ceccarelli. E, per chi abbia visto lo spettacolo, a quanto ne so in giro adesso per il mondo, con i corpi degli attori e la regia di Marco Martinelli...

Un cd - il presente cd - nasce per essere ascoltato. Dirò dunque, ora, qualcosa di Luigi Ceccarelli. Musicista d'avanguardia. Che, come qualcuno ha scritto, s'è nutrito di tutte le avanguardie. Che realizza le sue musiche al computer. E che ha affrontato, lui "moderno" per eccellenza, un "oggetto vecchio" come il dialetto.

In un saggio che apparirà tra breve nel secondo numero

della rivista "di cultura dialettale", edita da Pazzini e curata da Gualtiero De Santi, "Il parlar franco", Ceccarelli spiega le ragioni che l'hanno indotto all'impresa e come egli ha operato in questo tentativo di sintesi tra poesia, teatro e musica. Lascio ai lettori del "Parlar franco" le solide argomentazioni di Ceccarelli. Personalmente desidero aggiungere due postille. La prima: Luigi Ceccarelli è originario della Romagna: è cresciuto a San Mauro, dove la presenza di Giovanni Pascoli, più antico degli antichi - più moderno dei moderni, è pervasiva... La seconda, da dilettante di musica, teatro e poesia: la fusione tra le musiche molto belle di Ceccarelli, i versi di Spadoni, la recitazione della Montanari riesce, forse proprio per un effetto di contrasto, di poderosa suggestione. Sarà la mia un'argomentazione banale. Comunque provare per credere!

Gianfranco Miro Gori

◆ *L'isola di Alcina* di Nevio Spadoni; musica e regia del suono: Luigi Ceccarelli; voce Alcina: Ermanna Montanari; ideazione: Ermanna Montanari e Marco Martinelli; Teatro delle Albe; La Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Ravenna Teatro, 2000